Telefono 1-58

# LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-58

Venerdì 22 febbraio 1907 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXXI N. 46

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 80. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

## Cronaca Provinciale

### Meduno

**— Polemiche, a proposito dell'insegnamento religioso nelle scuole.**

Circa le corrispondenze ai giornali «Il Paese» e il «Gazzettino» partite da Meduno, osserviamo che, a dire delle sciocchezze, ci sta poco e a far del chiasso ancora meno: le teste di legno fan sempre grande chiasso. La menzogna e la calunnia non sono le armi proprie di persone che si rispettano, ma di gente volgare o di chi sente carsi il vuoto sotto il sedere.

Da dette corrispondenze apparirebbe che la maggioranza della popolazione e del consiglio sia ostile all'istruzione religiosa nelle scuole, e che il paese si trovi in grande agitazione. Niente di più falso! Come si può asserire che la popolazione, nella sua grande maggioranza, sia contraria, se hanno firmato per l'insegnamento religioso tutti i genitori, se nessuno si è rifiutato?

Ci vuole dunque una buona dose di spudoratezza per asserire il contrario. Si potrà oppugnare la validità delle firme, perchè tra esse figurano nomi di analfabeti e di donne? No, perchè i nostri oppositori, che si dicono democratici, dovrebbero sapere che la democrazia mette tra i suoi postulati l'estensione del voto alle donne e agli analfabeti.

Non sappiamo quindi in base a quale teoria si abbia a negare il diritto di esprimere la propria volontà alle persone su nominate.

Come si può affermare che i consiglieri del Capo luogo (Meduno) in maggioranza abbiano votato contro la domanda dei genitori se su undici, sei hanno risposto si e cinque no? Secondo gli avversari il 5 è maggiore del 6? La domanda fu respinta perchè ai voti della minoranza medunese si aggiunsero quelli delle frazioni.

Da ciò che si è detto risulta quanto sia sciocco il dire che la pace sia turbata a causa del prete e dei clericali.

E' più giusto invece dire alto che il dissidio sorse per colpa di coloro che pur essendo borghesi, assumono l'atteggiamento di democratici...

Chiudiamo affermando che dalla nostra parte stanno la verità e la giustizia; e verrà giorno in cui la popolazione, ferita in uno dei suoi diritti più sacri, saprà da sè spazzar via i tiranni delle coscienze con l'arma della scheda elettorale, senza bisogno che il prete vi prenda parte diretta o indiretta.

*Vallerugo G. Batta.*

### Palmanova.

**— Funebri.**

Ieri con il treno delle 14.50 giungeva a Palmanova da Venezia la salma della signora Giulia Putelli. Apparteneva ad una antica famiglia della nostra città e che diede anche al paese uomini di non comune ingegno e che lasciarono nobili ricordi della loro vita.

Dalla stazione ferroviaria la salma venne direttamente trasportata al cimitero per essere deposta nel tumulo di famiglia.

Al triste accompagnamento parteciparono il figlio prof. Raffaelo ed altri parenti, il Sindaco con gli assessori una rappresentanza dell'Ospitale, il D.r Stefano Bortolotti moltissime signore e popolo portante ceri.

Ecco press'a poco le parole pronunciate dal D.r Bortolotti prime che la bara fosse deposta nella tomba e che io potei cogliere in quel momento di commozione generale.

« Anche a nome del Sindaco, che tanto felicemente la sempre interpretare i sentimenti del paese, io porgo l'estremo saluto alla salma lagrimata della signora Giulia Putelli che fu donna di carattere dolcissimo, di specchiate virtù domestiche; fiamma benefica e sempre viva al cui calore si ritemprarono i suoi cari per le ineluttabili lotte della vita.

Al figlio angosciato che volle comporre nella tomba dei padri anche le spoglie mortali dell'adorata sua madre, all'unico superstite ed erede delle care virtù della sua famiglia, cho oggi ci da una novella prova al suo profondo sentimento per la religione delle tombe, e di immutabile affetto al luogo natio, sia di conforto il compianto dei suoi concittadini. »

Dopo il discorso del D. Bortolotti la salma venne confidata per sempre alla terra.

Attorno al carro e sulla bara abbiamo notato sette splendide corone in fiori freschi e di metallo.

### Forgaria

**— Festa operaia.**

La locale società operaia il 3 marzo p. v. compie il suo XX anniversario di fondazione.

Per degnamente ricordare tale data, il suo presidente, neo-sindaco sig. Pascuttini Pietro, giorni fa convocò in assemblea generale i soci, e questi ad unanimità — plaudendo — stabilirono che in quella domenica sia data una grande festa di beneficenza devolvendo gli utili a totale beneficio della scuola sociale di costruzioni, di cui è il signor Pascuttini è pure presidente.

Dato le persone che compongono il comitato, si ha speranza che tutto riesca egregiamente sotto ogni rapporto. Le società operaie dei 2 distretti di S. Daniele e di Spilimbergo furono invitate a prender parte alla festa.

Il programma del giorno è il seguente:

Ore 6 ant. Passeggiata della banda per il paese.

Ore 9 e mezza ricevimento delle rappresentanze — Vermout d'onore.

Ore 10 passeggiata dei sodalizi operai.

Ore 12 banchetto sociale.

Ore 2 ballo, ore 7 fuochi d'artificio ecc., ore 12 pom. estrazione doni, illuminazioni.

### S. Daniele.

**— Danaro trovato.**

21. Il sig. Pietro Bianchi, negoziante, ha rinvenuto ieri, nel suo negozio di ferramenta, in via Garibaldi, un notes, contenente circa 40 lire in biglietti di stato, e s'affrettò a depositarlo al Municipio, dove il legittimo proprietario lo potrà riavere.

### Cividale

**— Collegio Nazionale.**

22. In questi giorni nel nostro Collegio Nazionale, ha luogo una serie di commemorazioni.

Dopo quella del Carducci, fatta da ciascun insegnante di lettere davanti alla propria scolaresca, oggi si farà quella della festa della Pace, e il giorno 25 verrà ricordato il grande commediografo Carlo Goldoni.

Così la gioventù studiosa delle nostre scuole secondarie, viene degnamente educata al culto delle glorie patrie e ai nuovi ideali civili.

**— Elargizioni.**

In questi giorni le nostre istituzioni di beneficenza sono state molto opportunemente aiutate da nuove elargizioni da parte dei due nostri istituti di credito.

La Banca Cooperativa ha elargito lire 100 al Patronato Scolastico, lire 100 al Giardino Infantile, 100 alla scuola d'Arte.

La Banca Popolare di credito ha elargito 50 lire al Fondo Pensioni della Società Operaia, lire 50 al Patronato Scolastico, lire 50 alla Casa di Ricovero.

Noi auguriamo che anche la Banca Agricola, la quale trae pure i suoi guadagni sulla nostra piazza, voglia imitare l'esempio dei due predetti istituti di credito.

### Pordenone

**Una risposta alla "Lettera aperta" diretta al prof. Segala.**

Ieri la *Patria* pubblicava, in cronaca da Pordenone, una lettera aperta al signore Ispettore Segala. L'epistola può, per quello che non è in essa detto ma s'intende, riguardare anche il sottoscritto.

Intervengo spontaneo colla presente

« Al sig. *Ammiratore*

del prof. Segala!

Lei stima indecoroso che un ispettore scolastico presieda comizi come quello di domenica. Signore in sua casa, può così pensare e giudicare. Il processo logico formativo però della convinzione, sfugge ad ogni mia diligente ricerca.

Quello che lei, senza oltraggio alla verità e senza villania non poteva fare, si era di descrivere, ai non presenti, la riunione quale un'accolta di mascalzoni briachi... e per di più socialisti! Se qualche avvinazzato si cacciò nella folla, rimase isolato. I disturbatori non mancano mai: e diventano purtroppo il pretesto alla prosa degli « irosi » della politica avversaria.

« Elemento *torbido*.... ineducato... quasi esclusivamente socialista ». Perchè questa accozzaglia di dispregiatori, in un uomo che ha letto (?!) G. Bruno e s'appella « modesto » « studioso »... per sè e per altrui?

C'è la punta dello scorpione poco educato alla conoscenza e alla libertà nelle ultime sue parole. E' vero signore? Qual rapporto poi esista fra il giudizio su Bruno — giudizio alquanto imparaticcio e tinto d'olio fauto — ed il fatto del prof. Segala, io non intendo. Farà cosa utile illuminarmi!

Ed ora, Ella eg. Signore, persona « educata »... « elemento chiaro e sereno »... « antisocialista e magnanimo »... figlio di lombi non eretici,... sentirà, certo, il dovere di levarsi l'ignobile velo dell'anonimo; perchè diversamente, a noi sarebbe impedito salutarla con reverenza, ed altri potrebbe nascere il sospetto che il declamato effetto pel prof. Segala sia una ignobile maschera per fini poco puliti.

La polemica la faccio senza enciclopedia e o viso aperto.

Saluti e grazie.

*Guido Rosso*

P. S. Il Crociato pure di ieri, contiene una generosa ed apostolica denuncia del Prof. Segala al Provveditore di Udine.

La conoscenza « dell'ammiratore » dissiperà ogni dubbio. Coraggio dunque!

**— Onorificenza.**

21. L'avv. Edoardo Sellenati, procuratore del Re presso il nostro Tribunale, già cavaliere della Corona d'Italia, fu con recente decreto nominato anche cavaliere dell'ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro. Tutti i magistrati ed impiegati del Tribunale e della Pretura, con gentile pensiero, offrirono oggi al loro amato superiore, le meritate insegne ed una bellissima pergamena in stile floreale.

All'integro magistrato, giungono gradite anche le nostre riverenti congratulazioni.

### S. Vito al Tagliam.

**— Nuovi casi di malattie contagiose.**

Anche in S. Vito le terribili malattie contagiose non terminano quasi mai. Ieri nella borgata Fontane si verificò un nuovo caso di Crup e un caso di scarlattina.

**— Gli effetti dell'alcool.**

Ieri sera alle ore 21 venne accolto d'urgenza in questo Ospitale certo Fogolin Sarafino d'anni 57 di S. Vito, in seguito una potente sbornia la quale le causò una caduta che si ferì abbastanza gravemente la fronte. Gli vennero prodigate le relative cure. Ne avrà per una diecina di giorni.

**— Dimissioni ritirate.**

L'assessore alla pubblica istruzione sig. Antonio Coccolo, ha ritirato le dimissioni presentate tempo addietro.

**— I boschi comunali.**

In seguito a licitazione privata, venne aggiudicato al sig. Pischiutta cav. Giuseppe di Udine, il taglio completo dei boschi cumunali per l'importo di 46 mila lire.

**— Carducci commemorato nelle elementari.**

Questa mattina, la distinta direttrice signora Amalia Springolo Alessio ha parlato del sommo poeta Giosuè Carducci, agli alunni ed alle alunne delle classi 5.a e 6.a elementari.

### Castelnuovo

**— Le elezioni amministrative.**

Domenica finalmente avremo qui le elezioni generali amministrative, dopo un periodo abbastanza lungo di funzione del commissario D.r Petracco che seppe spiegare un'attività intelligentissima a favore di questo comune e seppe farsi amare e stimare da tutti.

### Moggio

**— L'abbandono del neonato. La scoperta della madre snaturata.**

Giorni sono, apparve in questo giornale la notizia del rinvenimento di un infante abbandonato presso la porta di una stalla a Moggio nel l'11-2 07.

Siamo ora informati che l'autrice del reato è certa Bulfon Elena la quale allontanatosi subito dopo dal paese, è stata trovata qualche giorno fa a S. Daniele in seguito alle indagini ordinate dall'autorità giudiziaria locale, e a quanto sembra la Bulfon si sarebbe resa confessa.

### Tolmezzo

**— Conferenza.**

21. Domenica 24 corr. alle ore 14 nel teatro De Marchi l'avv: Emilio Driussi terrà una pubblica conferenza sul tema: « Il lavoratore nella valle di Giosafat ».

**— Echi della Commemorazione di domenica.**

In base all'art. 1. della legge di P. S. i nostri Carabinieri elevarono contravvenzione al sig. Marioni di Tolmezzo il quale avrebbe organizzata la pubblica dimostrazione anticlericale di domenica scorsa.

### Codroipo.

**— Spettacolo tramontato.**

21. *B.* Il *Comitato Goricizziano* mi comunica che lo spettacolo « *I duchi de La Salle* » che doveva venire rappresentato a Codroipo domenica prossima è tramontato!

Questo dramma ha richiamato l'attenzione del parroco di Goricizza. Questi, si è dimostrato di parer contrario e lo fece intendere all'organizzatore dello spettacolo in un abboccamento avuto ieri l'altro con il medesimo.

Ma perchè il parroco non si è fatto vivo prima che i Goricizziani fabbricassero il... piroscafo Giorgio I?

Tutto dovete sapere, era stato predisposto; donne e uomini, oltre una trentina si erano spontaneamente offerti di rappresentare i personaggi del dramma. Da Udine erano pervenuti anche i costumi.

La notizia del grande spettacolo era stata diffusa per tutta la provincia ed i Codroipesi particolarmente gli esercenti, si preparavano ad accogliere festosamente le migliaia di ospiti che sarebbero intervenuti qui domenica ad assistere alla rappresentazione.

Non si può contestare al parroco di Goricizza il diritto di pensare ed agire come gli piace. Lui anzi, come prete, nel caso in questione fu logico.

Ma non furono altrettanto logici quei Gorizziani e quelle Goricizziane che dopo avere compiuto un atto di solidarietà, verso i ... *duchi di La Salle,* al primo soffio di vento reazionario si sono ritirati e dati per vinti lasciando sulle breccia il vecchio Pradolini. Ma questo fu un tradimento peggiore di quello di... Ghifard!

Tutto però non è perduto mi diceva oggi il Pradolini.

Il piroscafo Giorgio I è pronto, egli mi soggiunse; esso sta per ammainare le vele verso Godroipo.

Alla bandiera greca venne sostituita la bandiera rossa e con questa spero di giungere felicemente in porto.

Maggiori spiegazioni glielo darò più tardi — Detto questo mi lasciò.

Sto quindi in attesa di sapere chi ci porterà il piroscafo!

## L'Ispettorato tecnico delle scuole medie

Il progetto per l'Ispettorato tecnico delle scuole medie, che, secondo il disposto della legge 8 aprile 1906 il ministro Rava ha presentato alla Camera, si basa sul principio di una funzione ispettiva prevalentemente decentrata. Esso stabilisce un corpo di ispettori distribuiti in 24 circoscrizioni per tutto il Regno, le quali conteranno in media 50 scuole soggette a vigilanza.

Questi ispettori non formeranno un collegio permanente, ma saranno incaricati per un triennio delle ispezioni che compiranno in un periodo non superiore ad un mese. Essi verranno scelti tra i professori di Università ed Istituti superiori, i Provveditori agli studi, i Capi di istituti secondari ed i professori ordinari nelle scuole medie di secondo grado, i quali abbiano almeno un decennio di lodevole servizio e si distinguano per competenza. La distribuzione sarà ordinata in modo che essi si trovino in condizione di essere ispettori e ispezionati nel tempo stesso.

Il progetto determina minutamente le funzioni di questi ispettori regionali, la natura dei loro doveri, i limiti delle loro facoltà.

Al Ministero poi e alla dipendenza diretta del ministro, risiederanno 10 ispettori, e questi in maggioranza stabili, i quali avranno il compito di tracciare ogni anno il programma delle ispezionali, di esaminare i risultati e concretore, in relazione a questi, i provvedimenti da prendersi. Ad essi incomberanno anche le ispezioni straordinarie, quelle cioè che si rendessero necessarie al di fuori delle annuali da eseguirsi regolarmente dagli ispettori delle circoscrizioni.

Il progetto ha cercato di fondere i due sistemi di ispettorato che hanno avuto molti e validi propugnatori nel Parlamento. Avere un corpo di ispettori regionali stabili, davvero competenti sarebbe oltremodo difficile: il numero di questi funzionari dovrebbe essere grandissimo e quindi arrecherebbe un onore assai rilevante al bilancio dello stato. Da altra parte la esperienza ha messo in luce gli inconvenienti che derivano nell'accentrare nel Ministero tutte le funzioni ispettive delle scuole medie.

Il sistema che il ministro Rava propone, tende ad unire i vantaggi della vigilanza locale con quelli di una vigilanza esercitata dalla sede della autorità, in modo che questo ufficio delicato di ispezione si compia efficacemente e con una spesa relativamente limitata, contenuta cioè nei confini che il Parlamento indicò nella citata legge dell'aprile 1906.

## Cronaca Cittadina

**Una lettera del Carducci all'on. Solimbergo.**

Nel 1873, Giuseppe Solimbergo — divenuto più tardi deputato, e ministro plenipotenziario — scriveva articoli di critica letteraria nel *Diritto,* organo della democrazia italiana. Ed ivi egli ebbe a difendere in più scritti il volume delle *Nuove Poesie* del Carducci. Il quale così gli scrisse, a ringraziare:

Bologna, 10 ottobre 73.

Mio Signore,

La recensione che Ella ha voluto fare delle mie *Nuove Poesie* è scritta con troppa forse benevolenza. Ma certo non ho il coraggio di dolermene io, avvezzo per lo più a tutt'altro. E in vece La ringrazio cordialmente non tanto delle lodi con elegante abbandono prodigate *(Quamquam oh! sed superent quibus hoc, Neptune, dedisti),* quanto della difesa mia aristocrazia ellenica, a dispetto di certuni a cui apparisco, o il mostran essi, come un selvaggio della penna. Io quasi disperava che l'arte squisita del naturalismo classico fosse più, non dico gustata, ma compatita in Italia. Ma la generazione che viene su dopo il *65* mi conforta un poco, Ella deve esser giovine: coraggio! c'è da far tanto ancora per l'arte italiana, tanto gloriosa una volta, e ora si poca. Voglia, mio caro Signore, accogliere le profferte della mia affettuosa riconoscenza.

Dev.mo

*Giosuè Carducci.*

**— Carducci alla scuola popolare superiore.**

Questa sera, alle ore 20.30, il prof. Carlo Lagomaggiore parlerà di Giosuè Carducci — illustrando l'ode «la Carnia» — e altre poesie.

**— Società Alpina Friulana.**

Le adesioni alla gita al Lago di Cavazzo si ricevono alla sede sociale sino a domani a mezzodì.

---

APPENDICE 1

## Lotta d'anime

I.

In una piccola vallata, nella Riviera, sorge, isolato, il villaggio di Martena il più pittoresco angolo di terra, che si possa immaginare.

Una collina popolata di alte, secolari quercie e di castagni, offre uno splendido spettacolo con le sue casette, con le capanne dal tetto di paglia.

Al basso scorre, serpeggiando fra cespugli di rosai e di salici bianchi, dalla corteccia grigia, un affluente, assai piccolo, della Magra, più ruscello che fiume. A sinistra, un piano dolce si stende fino a una grossa macchia di olmi e di pioppi che non solo offrono la loro fresca ombra nell'estate, ma un fantastico dilettamento dell'occhio col dondolio continuo delle piccole foglie cuoriformi.

A destra, una strada carreggiabile, fiancheggiata da paracarri e alberi, sale la collina e conduce al villaggio dopo varii serpeggiamenti, spezzata qua e là da sentieruzzi, lungo i quali crescono i ginepri.

E' un paesaggio calmo, fresco, che appaga l'occhio e parla dolcemente all'animo.

Il villaggio si compone di due strade principali, che si tagliano a crociera. Nel quadrivio, si apre una piccola piazza. Quivi sorge, ad uno degli angoli, la chiesa, monumento secolare, dalle pietre del basamento ricoperte di muschio. I muri s'innalzano severi, nudi, secondo l'architettura romana, per finire al tetto di tegole rossastre. In mezzo al tetto, un piccolo campanile di costruzione più recente. Il tempo, che nulla rispetta, aveva fatto crollare il campanile primitivo; ma la pietà degli abitanti più curante peraltro della solidità che dell'arte, aveva rimediato all'ingiuria subita dalla vecchia chiesa col far erigere una torricella massiccia e tozza.

All'angolo opposto della piazza una bella casetta bianca, dalle persiane verdi, mostra la sua facciata allegra, civettuola; è lo studio del sig. Nubetti, notaio di Martena e del circondario, uomo che godeva per vasto tratto all'intorno fama di grande prudenza. Un po' più lungi una casa più vasta, dal tetto d'ardesia, sul quale sta sempre inalberata la bandiera che i venti e le pioggie hanno piuttosto logorata: è l'abitazione del sindaco Farinetti, del quale si diceva ch'era l'uomo più ricco del paese.

Contiguo alla chiesa, il presbitero: una casa di modesta apparenza, circondata da un giardino che fiancheggia la via maestra, gira dietro la chiesa e s'arresta ad un sentiero che solca le praterie fino alla strada medesima.

Il giardinetto è chiuso all'ingiro da un piccolo muro; è povero, semplice; vi crescono un grosso melo ed un tiglio, unici alberi che concedano un po' d'ombra a riparar dal solleone. Una rustica panca si appoggia al melo che, per una fantastica vegetazione, si china verso la facciata della casa, quasi per desiderio di riposo. Sotto dei due alberi c'è un'aiuola coltivata con cura e attorno attorno al muro fioriscono le rose senza che alcuno pensi di toglierle alla pianta, sì che, le foglie appassite formano un tappeto multicolore e profumato. Altri arboscelli di rose si vedono attorno all'aiuola, di fianco al viale che serpeggia nel giardino, addossate al muro della casa e allacciantisi in un piccolo chiosco dove anche le glicine pompeggiano in alto coi loro grappoli profumati.

Nulla di più seducente e di più calmo e raccolto di quel piccolo angolo deserto, con le sue zolle di erba folta coi rosai che si arrampicano bizzarramente, ad ogni cosa con l'edera che si avviticchia capricciosa alle mura ed alle piante: un'aria di quiete che suscita il desiderio di soggiornarvi in pace, lontano dai tumulti dell'affaticata vita quotidiana.

In una mattina del maggio 1862, un uomo passeggiava nel giardino del presbiterio; portava la lunga veste nera di sacerdote che lo ricopriva tutto e teneva in mano un paio di grosse forbici, colle quali staccava le fogli ed i fiori e i ramoscelli appassiti che trovava sul suo passaggio.

Era un uomo sul trentacinque anni, alto, all'apparenza rubusto, tinta bruna, faccia austera eppur dolce, fronte alta leggermente curva e calva verso le tempia. I suoi grandi occhi neri avevano una espressione di mansuetudine infinita e di infinita tristezza.

Si abbassava a estirpare qualche piantina che aveva invaso il viale, e poi la gettava lungi; si fermava ad ammirare qualche bocciuolo di rosa che faceva capolino tra le foglie, o qualche insetto che saliva sui rami dei rosai lento, in cerca della sua pastura e in cerca di amore. Dopo vari giri, giunse alla panchina, sedette e levò dalla tasca un libro che si mise a leggere con attenzione: era il breviario.

Intorno a lui regnava un silenzio profondo. Da poco erano suonate le sei del mattino, e tutto pareva ancora in braccia ai molli riposi. Soltanto alcuni passeri osavano svolazzare sul melo o saltellare sulle zolle cosparse di rugiada quasi di pioggia di brillanti, e mandavano piccoli stridi giulivi, inseguendosi, giuocando, come se volessero mostrare la loro letizia perchè le tenebre finalmente erano fugate e il sole ravvivatore andava tutto abbellendo con la benedizione dei suoi raggi.

Il giovane sacerdote leggeva con attenzione soffermandosi tratto tratto per osservare la piccola scena idilliaca di quei passeri e le piccole dispute, le fughe e gli inseguimenti ogni volta che uno di essi portava nell'avido becco un insettuccio, un seme.

Restava taluni momenti così immobile, come assorto in una profonda meditazione, poi si scuoteva bruscamente, si passava la mano sulla fronte, quasi a scacciarne un pensiero molesto od a frenare la distrazione passeggiera, e ripigliava la lettura.

Dopo mezz'ora appena si alzò, ripose il libro nell'ampia tasca della nera tunica, riprese le grandi forbici e rifece il giro del giardino, arrestandosi dinanzi alla porticina, ricoperta e nascosta quasi dall'edera e dalle rose, la quale metteva al piccolo sentiero, nei prati.

Ivi si fermò, guardando lontano, mentre l'aura mattutina scherzava tra i fiori e gli agitava lievemente la lunga veste.

Ad un tratto, chinò il capo: qualcuno si era staccato dalla via maestra e proseguiva sulla viuzza, attraverso ai campi ed i prati, avvicinandosi al muro di cinta del giardino.

La « Patria del Friuli » partecipa la morte, avvenuta iersera alle 10, del suo fondatore

# prof. Camillo Giussani

*Udine, 22 Febbraio 1907.*

I funerali seguiranno domani, sabato, alle ore due pom. partendo dalla casa in via Felice Cavallotti n. 10.

Il prof. Camillo Giussani fondatore della *Patria del Friuli*, era già da qualche anno « assente » non però dimenticato. Un assente, perchè gli acciacchi della vecchiaia lo avevano allontanato dal mondo; dal 1903 si può dire non usciva più di casa. Non però un dimenticato: oggi stesso un egregio uomo ch'ebbe nella vita pubblica parti primarie di Lui ci chiedeva ignorandone ancora la morte.

E chi ha passato il mezzo secolo chi si avvicina al tramonto ultimo, non poteva avere dimenticato il fondatore del nostro giornale. Possono i giovani non averlo conosciuto; ma i vecchi dimenticato no; per troppo tempo Egli stette banditore di pensiero fra il popolo friulano, perchè lo avessero potuto dimenticare.

Nato nel novembre del 1825, il prof. Camillo Giussani cominciò a scrivere sui giornali ancor nel 1848, sul *Friuli*: e venne via via scrivendo fino al 1903, in cui cessò. Nel lungo corso di cinquantacinque anni, quante, quante « cartelle » riempite! quanti pensieri agitati!... Poichè, se molti di noi conobbero il prof. Giussani giornalista già vecchio, quando il vigore gli era fiaccato dalle molte disillusioni, dalle disgrazie, dai dispiaceri; non dobbiamo dimenticare i suoi tempi migliori, quando in forma inappuntabile egli andava instillando buone idee, giuste massime di vita fra il popolo nell' uno o nell' altro dei giornali da lui fondati o dov' egli collaborava.

E furono parecchi: dal *Friuli* del 1848-49 50 51, nel quale si vede per le prime volte comparire il suo nome; all' *Alchimista* che va dal 50 al 56, alla *Rivista Friulana* dal 59 al 66, all' *Artiere* dal 65 al 68, al *Giornale di Udine* fondato assieme al Valussi nel 1866 e di quale fu comproprietario fino al 1876, alla *Provincia del Friuli* dal '70 al '76 alla *Patria del Friuli* che fondò e diresse fino al maggio del 1902

Prima condiscepolo, poi docente o collega, ebbe relazioni di amicizia con tutti gli uomini che ressero le sorti della città e della Provincia, per tutto il lungo corso della sua vita; e fu in rapporti anche con illustri uomini di altre Terre, a Padova, a Torino, a Firenze, a Trieste, a Vicenza...

Giornalista, ebbe sempre la preoccupazione di attrarre intorno al proprio giornale — in ogni tempo — i migliori ingegni del Paese, si fossero già affermati o promettessero di affermarsi; ond' ebbe a collaboratori e Teobaldo Ceconi e Aloisio Pico e lo Zorutti e la Percoto e l' abate Candotti e lo Zambelli e Ippolito Nievo e il Manzano e il Joppi e il Bonini e il Marinelli e l' Ostermann e il Pagavini — per citarne solo alcuni, fra coloro che lo precedettero nel sepolcro — e tutta, in una parola, la schiera di eletti ingegni che rappresentarono nella seconda metà del secolo passato la intellettualità friulana.

* *

Dicemmo prima della forma eletta con cui il prof. Giussani esprimeva il suo pensiero.

Spesso, una punta d'ironia alimentava i suoi scritti; massime contro le borie, contro le prepotenze. Non fu però giornalista battagliero, nel senso che ora si dà a questa qualifica... e cioè di arrivare all' insulto volgare, alle violenze dei fatti.

E anche contro gli scherni onde qualche volta lo gratificavano gli avversari — ricordando perfino le sue fisiche imperfezioni! — egli non usava che l' arme dell' ironia, ma pungente e bene affilata.

## L' "uomo,,

Una delle caratteristiche del professor Camillo Giussani, era la bontà: una bontà impulsiva, per così dire, per la quale non tutto il bene ch' egli fece fu ben fatto: nè questo diciamo a suo detrimento, poichè il bene, anche se mal fatto in chi lo fa, è sempre meritorio di lode.

Non v' era poverello, non v' era nessuno che a Lui si presentasse domandando aiuto, ch' Egli non soccorresse: e molti furono gli antichi suoi compagni di scuola, nati fra gli agi e poi caduti in povertà o decaduti, molti furono ch' egli aiutò generosamente, per lunghi anni, più generosamente che le sue condizioni finanziarie non comportassero: e nei venti e più anni di nostra dimestichezza con lui molti di costoro vedemmo passare nell' umile stanzino che serviva allora di ufficio alla Patria.

Il prof. Giovanni Marinelli, che del nostro Morto di oggi fu prima discepolo e più tardi amico, giudicava di Lui che — « era pronto ad aiutare non solo i caduti in ristrettezze, ma pur coloro fra i giovani che stentavano ad aprirsi una strada, malgrado l' ingegno superiore; ma che però, talvolta, vedendo che quei giovani, arrivati alla meta, ne provava come un senso d' invidia ».

Forse, anche questo fu vero: ma solo in parte. Poichè, quella invidia proveniva solo da qualche scatto momentaneo, dovuto al « temperamento », mentre la bontà dell' uomo si manifestava costante.

E potrei citare molti e molti aneddoti, in prova: ma potrà bastare ch' io ricordi come spesso egli con grande irruenza investisse contro i poverelli che a lui si volgevano — per finir poi col soccorrerli largamente: e quelli, che avevano imparato a conoscerlo, sopportavano gli impeti di Lui senza ribellione, sicuri chej' aiuto, e generoso, dati i suoi mezzi, non sarebbe mancato.

Così faceva talvolta con gli stessi operai, contro taluno dei quali inveiva per l' uno o per l' altro motivo anche futile; ma tosto dopo metteva loro in mano la moneta perchè bevessero un bicchiere alla sua salute.

Forse, questi scatti, negli ultimi anni più frequenti, venivano dalla coscienza della propria debolezza fisica; certo, non erano indizio di animo cattivo, è quanti ebbero con lui rapporti lo possono attestare. Davanti ad ogni sventura, egli apriva il suo cuore buono; e la parola del conforto e l' atto del soccorso gli venivano spontanei dal cuore generoso.

### Il giornalista.

#### « L'Artiere », giornale pel popolo.

Uno fra i periodici che il prof. Giussani fondò, portava questo titolo: e nel primo numero, uscito il 2 luglio 1865 si leggono queste parole: « giornale del popolo: e si è intitolato così ad onore di una classe distinta di esso, meritevole della più viva simpatia perchè intelligente, laboriosa ed esperimentata, capace di sentimenti delicati e generosi ».

Egli ebbe sempre fede nel popolo: anche nei momenti di commozioni violente, ne attribuiva gli atti ora inconsulti ora perfino biasimevoli, alle instigazioni di qualche esaltato. Mai pensava a tristizio d' animo, poichè nell' animo suo la cattiveria, la tristizia non trovavano posto; se mai incolpava e classi dirigenti di non saper vivere in mezzo al popolo, di non saperne volgere le grandi forze morali al bene della Patria.

« ... Troverete svolti argomenti » — è detto nel secondo numero del giornale — « che interessano la vostra vita nel cittadino consorzio, le vostre arti, le vostre occupazioni ed industrie. Esso vi conforterà alla fatica, all' amore del bene e vi additerà i mezzi a migliorare voi stessi, a procacciarvi ognor più l' affetto e la stima de' Vostri concittadini... »

Egli aveva sempre, nell' animo, il pensiero che i giornali dovessero servire — quale uno dei più potenti mezzi di educazione — a diffondere tra il popolo insegnamenti utili, savie massime. Era intento comune a tutti i « vecchi » giornali, nell' epoca eroica: il giornale era un' arma per rendere il popolo degno delle agognate libertà e indipendenza.

Così l' *Artiere*: sorto a ricordo della festa nazionale di Dante (1865) suo primo scopo era d' ispirare alti sentimenti di Patria quando nella Veneta provincia pesava ancora lo straniero dominio: era opera di unione, nella quale consentivano col prof. Giussani altri egregi: Giuseppe Manfroi, Luigi Carlo Schiavi con lettere da Torino cercando promuovere qui la fondazione di una Società operaia, Ferdinando Pagavini, Piero Bonini, Nicolò Mantica, Gio Batt. Fabris, il dott. Napoleone Bellina, Gabriele Luigi Pecile, l' abate Luigi Candotti, Francesco Bisoni...

#### Due pubblicazioni.

Oltrechè nei giornali, il professor Giussani scrisse anche alcuni opuscoli e volumi — quale di carattere storico-filosofico, quale puramente letterario o d' interesse locale. Ne citiamo i titoli:

« Il Prete, il Ricco, il Povero alla bara di Zaccaria Bricito arcivescovo di Udine. » — Udine, Vendrame 1851.

« La religione dei Greci e la religione dei Romani considerate nelle loro verità. » — Programma del Ginnasio liceale di Udine pel 1855-56.

« La Torre rossa del Castello di Colloredo di Montalbano. » — Udine, ottobre 1856.

« Le relazioni monoteistiche nei loro rapporti colla vita pubblica e privata dei popoli dell' Asia attuale. » — Programma del Ginnasio liceale di Udine pel 1856-57. — Udine - Vendrame 1857.

« Padre Gioachino Ventura » Udine, Vendrame 1861.

« Della conciliazione tra il clero e il laicato ». Udine, Seitz 1862.

« Canzone per le nozze Colombatti Bearzi ». Udine, Seitz 1863.

« La Casa di Savoia », note storiche. Udine, Seitz 1868.

« Degl' istituti di beneficenza e previdenza nella provincia del Friuli ». Udine Iacob e Colmegna, 1870.

« Delle idee del co. Andrea Cittadella Vigodarzere sull' istruzione secondaria ». — Udine, Seitz, 1870.

« Dialoghi politici », Udine, Seitz 1863.

« Statistica criminale della Provincia del Friuli dal 1873 al 69 » Udine, Iacob e Colmegna 1870.

« L' Istituto Tecnico di Udine: quistione di finanza o di progresso? » — Udine, Colmegna, 1873.

« Mondo Vecchio e Mondo Nuovo, memorie di mezzo secolo ». Udine tip. Patria del Friuli, 1888.

* *

Importanti, per la storia cittadina, queste « memorie di mezzo secolo », dove la vita cittadina è descritta con grande fedeltà, e i nomi dei protagonisti velati appena, così che i vissuti negli anni di cui si parla facilmente li riconoscono. Peccato che il lavoro sia stato interrotto!

---

Detto così brevemente del nostro Morto, come la memoria ci suggeriva e l' urgenza dell' ora ci permetteva; deponiamo sul feretro di Lui, con affetto filiale, il fiore della gratitudine.

*La Redazione.*

## Nel mondo degli affari.

### L'assemblea della Banca Cattolica.

Ieri, alle 11 ant., nei locali propri, si radunò l' assemblea generale dei soci della Banca Cattolica, presenti 53 soci.

La relazione del Consiglio d' amministrazione per l' esercizio 1907 e comincia col portare un tributo di compianto e di affetto all' amico e collega Lodovico Diana, che dall' istituzione della Banca fu consigliere d' amministrazione.

Dire che l' anno testè decorso offre motivi di soddisfazione e compiacenza, perchè nessun fatto anormale turbò il buon andamento dell' Istituto e il suo progressivo sviluppo.

I depositi a risparmio andarono aumentando anche nel decorso anno, e al 31 dicembre ammontavano a lire 2,438,533 68; si avevano inoltre depositi a cauzione operazioni per lire 625 310.78. Il portafoglio consisteva in lire 2,279 248 55. Il bilancio si chiudeva con lire 3,520,423 86; il capitale sociale, ripartito fra 271 soci e 6732 azioni, saliva a lire 134.640; il fondo di riserva a L. 48 858 97.

Degli utili netti, ridotti in lire 15 908,40, ai soci fu assegnato il 50 per cento (L. 7.954.20) in ragione del 6 per cento sul valore delle azioni); il 20 per cento al fondo di riserva (L. 3,181 68); il 15 per cento ai consiglieri e sindaci e sindaci (L. 2,386.76); il 5 per cento al fondo previdenza impiegati (L. 795 42); il 10 per cento alla beneficenza (1.590.84).

Nella relazione si parla anche dell' acquisto fatto di un fondo per erigere un edificio a sede della Banca: i locali saranno ampli, arieggiati, bene illuminati, semplici, non ricercati nei loro finimenti, pur tenendosi in gran conto il decoro e l' igiene anche nella loro apparenza esteriore. Il progetto fu affidato all' architetto on. comm. D' Aronco.

Accennato al diploma di medaglia d' oro che la Giuria dell' Esposizione di Milano assegnò alla Banca; la relazione chiude esprimendo i ringraziamenti del Consiglio ai sindaci, al Direttore, agli impiegati — ai primi per l' opera non solo di controllo, ma di assistenza ed aiuto prezioso; ai secondi, per la loro utile collaborazione attiva e coscienziosa.

Il presidente avverte che, approvandosi il bilancio, il valore delle azioni per il 1907 resta fissato in lire 27.

Il sindaco monsignor Dall' Oste legge quindi la brevissima relazione dei sindaci medesimi, concludente col proporre un ordine del giorno (ch' ebbe l' unanimità) con cui si approva il bilancio 1906 nelle cifre esposte dal consiglio.

Passatosi alla nomina dell' intiero consiglio, risultano eletti:

Consiglieri:

De Pace Co. Giuseppe, Jussig D. Giuseppe, Margreth Enrico, Martinuzzi Francesco, Mattiussi Avv. Dott. Francesco, Miani Cav. Uff. Nob. Pietro, Roselli Luigi, Scosoppi Luigi, Zamparo Giovanni.

Sindaci effettivi:

Casasola Avv. Comm. Vincenzo, de Santa Cav. D. Fortunato, Ostermann Mons. Francesco;

Sindaci supplenti:

D' orlando Tiziano e Pagnutti Giovanni.

**Appalti.** Municipio di Lauco. 8 marzo asta per locazione della malga Claupa novennio 907-915. Dato d' asta L. 800. — Comune di Pasian Schiavonesco. 6 marzo asta definitiva per la vendita della casa già caserma dei carabinieri in Basagliapenta per la quale il sig. Alessandro Ellero offerse L. 7720. — Municipio di Aviano 25, 26, 27 febbraio asta per riaffittanza dei 100 lotti delle praterie comunali Forcata e Manino pel quinquennio 907-911.

**Vendita immobili.** Tribunale di Tolmezzo 4 aprile vendita beni immobili in mappa di Liariis e di Ovaro e in odio di Luigi Simonetti su istanza di Zancani G. B. Dato d' asta L. 200.

### Il conflitto operaio alle Ferriere accomodato.

Ieri mentre il confratello radicale seguendo le « orme spietate » del *Gazzettino* prevedeva lo sciopero generale, annunciandolo per il mezzogiorno, con un grosso titolo su due colonne; noi abbiamo avuto il piacere di pubblicare che il conflitto operaio alle Ferriere, che da tre giorni si trascinava, era stato appianato felicemente, malgrado le sobillazioni di pochi interessati. E tutti hanno appreso con piacere la notizia e gli stessi operai si son dichiarati contenti dell' avvenuto accomodamento, tanto che chiesero scusa al Direttore della mancanza commessa e nella mattina di ieri domandarono di essere riammessi al lavoro.

Il vicecommissario avv. Contini anche ieri si era dato premura di intervenire presso la Direzione dello Stabilimento e in grazia dei suoi buoni uffici il Direttore Ing. Sendresen, tenendo conto che uno fra coloro pei quali era stabilita l' esclusione è padre di numerosa famiglia, si lasciò toccare il cuore e lo riammise al lavoro. Cosicchè gli esclusi sarebbero 5; ma in realtà il loro numero è ridotto a 4, perchè uno di essi approfittò dell' occasione di un posto all' estero, dove si recò ancora l' altro ieri, dopo aver riscosso il salario alle Ferriere.

Così, gli operai che avevano abbandonato inconsultamente il lavoro furono tutti, meno quattro, di nuovo inscritti allo Stabilimento; reiscrizione resasi necessaria, perchè erano stati dichiarati licenziati. Stamane, il lavoro fu ripreso.

E speriamo che proceda lungamente e bene, e cessino i dissapori del passato; speriamo che l' alcool sia confinato il più possibile lontano, e regni sempre la concordia fra capitale e lavoro.

### Scoperta di documenti privati nel demolire una casa

Per conto della Banca Cattolica si stanno ora demolendo gli antichi bastioni e le case che formavano angolo tra piazza del Patriarcato e via Lovaria; uno degli angoli più pittoreschi della Udine vecchia, con i cipressi che mettevano il loro verdecupo al di sopra dei tetti con tozza torre in piano ad essi!... Tutto è ormai caduto; i pini sradicati, parte dell' antico bastione spianata, la torre le case in parte demolite...

Ora avvenne che in questo demolizione fossero scoperti entro un muro libri a stampa e documenti di varie cause, della famiglia Pasini, della famiglia Del Torre e di altre; con alcuni scartafacci di spese, con patenti sovrane ecc.

Quegli libri e questi documenti non sono molto antichi: abbracciano presso a poco un secolo: dal 1720 circa al 1837. V' è però anche qualche pergamena, di epoca anteriore.

Non crediamo si tratti di documenti che abbiano interesse per la storia cittadina: ma lo possono avere per la storia di qualche singola famiglia, forse potrebbero giovare lumeggiando qualche punto della rispettiva decadenza o del rifiorimento suo, trattandosi per lo più di liti per qualche possesso e dei documenti relativi.

Tra fascicoli a stampa e manoscritti e documenti originali, queste vecchie carte occupano un cassetta di una certa dimensione: ve n' è per una trentina di chili e forse più!

**— La commissione** del forno comunale riunitasi iersera discusse ed approvò il consuntivo del forno municipale che ci fu detto si presenti « abbastanza bene ». Verrà portato in consiglio alla prossima seduta.



### Consiglio scolastico provinciale.

Oltre alle deliberazioni date ieri il consiglio scolastico nell' ultima tornata prese atto: Comeglians. Rinuncia della maestra Martinez e provvide per la sostituzione ad altro maestro. — Barcis. Nomina Valentina Tordassi per la scuola mista. Approvò la riattivazione delle classi IV e V mista a Martignacco. Prese atto della distribuzione degli alunni nelle varie classi a S. Quirino, invitando il Comune ad attenersi d' ora in poi al regolamento; — della modificazione del regolamento scolastico interno a Palmanova; — Approvò l' incarico della supplenza nella maschile da Roveredo, alla maestra della mista coll' orario cumulativo di 6 ore; — l' insegnamento religioso nelle scuole di Lestizza l' ultima ora del sabato, impartito dal cappellano non essendo idonei gl' insegnanti; il bilancio 907 del convitto nazionale di Cividale; la divisione in due scuole della mista di Studena alta (Pontebba) per il grande numero degli alunni.

Respinse: il ricorso dei frazionisti di Costabeorchia (Pinzano) per l' istituzione di un scuola; il ricorso dei frazionisti di Civolano e Visterta (Sacile) contro il piano della riforma stabilito dal comune; il ricorso dei frazionisti di Podresca (Prepotto) contro il trasferimento della scuola municipale a Codromaz; il ricorso del maestro Leonarduzzi di Forgaria per l' elevamento delle scuole del Comune alla I. classe. — Sul ricorso del maestro Fortunati di Talmassons perchè gli siano assegnati i 2/5 in più dello stipendio per il grande numero degli alunni, invitò il Comune ad aprire senz' altro una nuova scuola mista nel capoluogo nel p. v. anno e a provvedere a norma di legge per le classi con soverchio numero di alunni.

Espresso voto favorevole: Udine. Domanda di sussidio della Società degli asili d' infanzia — Ciseris. Domanda di sussidio del comune per arredamento scolastico — Ovaro — id. della Società operaia per la scuola serale — S. Pietro id. del Comune pel mantenimento delle Scuole sureriori — Tolmezzo id. del Comune per arredamenti scolastici.

**— La commemorazione della Pace nelle scuole medie.**

Stamane in tutte le scuole Medie si commemorerà la Pace mondiale. Al Ginnasio Liceo, all' Istituto tecnico e alle scuole tecniche parlò ciascun professore nella propria classe; alle Normali parlò il prof. Sutto sull' importanza di questa festa dedicata alla pace universale.

Il prof. Sutto nella sua conferenza parla prima degli orrori delle guerra facendo vive descrizioni dei dolori che apportano alla famiglia in modo speciale alle madri e alle desolazioni della città e delle campagne attraversate dagli eserciti belligeranti.

Disse poichè in tutti i tempi vi furono uomini che combattevano la guerra e l' arte si è fatta rispecchiatrice di questi umanitari sentimenti. Parla dei dipinti che si trovano in Udine e che destano orrore della guerra. Dei monumenti specie di quello della Pace che ricorda il trattato di Campoformido. Esso fu invece, disse il Sutto, una sfida di guerra che trovò la sua epopea nel 1848 e il suo epilogo nel 1866.

Ricorda molte poesie inneggianti alla pace e che descrivono le conseguenze dolorose della guerra ricordando quelle di Luigi Pirelli intitolata *La mano tagliata*.

Fa quindi il riassunto del libro: *Il viso rosso* di Leonida Andreieff, esortando le allieve maestre ad esercitare la missione di pace e di civiltà nelle scuole dove insegneranno, purchè nell' anima abbiano sempre pronto un grido di guerra... chiudendo con queste parole:

Il vostro maestro vi raccomanda e vi raccomanderà di far sempre la guerra a tutte le prepotenze e a colore che non vogliono dare o vogliono strappare la libertà ai popoli.

**— Udine che si estende e si abbellisce.**

Il signor Antonio Agosti, imprenditore di lavori, acquistava, or è parecchio tempo, una estensione di circa 64000 metri quadrati, subito al di là della tramvia tra Porta Gemona e porta Anton Lazzaro Moro. Su quel vasto appezzamento, si aprirebbero due comode strade: una che, partendo dirimpetto alle Case operaie, andrebbe a sboccare presso le case Cucchini in Chiavris; un' altra, in senso quasi perpendicolare a quella, verrebbe a sboccare fra la stazione del Tram e l' osteria Giuliani fuori porta Gemona. Vi sono talune difficoltà da superare con i proprietari di alcuni fondi che e due strade toccherebbero; ma è sperabile che possano presto essere superate, poichè anche da quella parte il Comune potrebbe avere un rapido e notevole ampliamento.



### L' alcolismo nel popolo.

Era stato invitato un pubblico di credenza diverso ad una conferenza contro l' alcoolismo, sia pure in un tempio metodista. E ci siamo andati, disposti a sentire una conferenza, non già salmi e preghiere per quanto rispettiamo tutte le religioni. I preposti dovevano dare a noi, pubblico, la conferenza, e poi se volevano ai loro adepti tutte le pratiche di rito, magari fino a mezzanotte cantando a canto fermo tutte le strofe che volevano. E invece ci han fatto star a disagio nel tempio troppo a lungo prima di sentire il conferenziere, Emilio Ravazzini, pastore a Trieste.

Ma alla fine, anche il conferenziere, — presentato dal pastore Severi, con accento mistico, — dopo dichiarato astemio convinto — ci parlò a lungo delle cause dell' alcoolismo, dei fasti suoi, delle conseguenze funeste, dell' abbrutimento illustrando la conferenza con quadri tristi di miserie causate da quell' orribile flagello ch' è l' alcool. Disse essere dovere di tutti di combattere questa dolorosa piaga, in ogni modo; di astenersi anche dal bere moderatamente per dare esempio ai compagni. Invitò tutti a sfuggire le bettole, sulla cui porta sta scritto « lasciate ogni speranza o voi ch' entrate ».

Si rivolse ai padri, alle madri, ai figli, agli educatori, esortandoli a combattere non solo l' abuso ma anche l' uso dell' alcool.

Alla fine, il pastore Severi presentò il loro presidente del distretto, che parlò pure a lungo sul tema, flagellando al vivo a temperanti e intemperanti.

Il prof. Severi annunciò per stassera una conferenza sulla Pace e per domenica sera una conferenza sull' arte sacra in risposta a quella del comm. Tebaldini tenuta al Seminario. Si vede che hanno la loro Quaresima anche in questa chiesa!

### Un vagone di dinamite sparito da Avigliana a Udine!...

Il sig. Lorenzo Muccioli, proprietario del polverificio di Povoletto pubblica nel « Giornale di Udine » una lettera diretta al Direttore generale, delle ferrovie, comm. Bianchi nella quale gli chiede se sa dare qualche indicazione onde poter rintracciare il vagone N, 10914 il quale, partito con un carico di *dinamite* dal dinamitificio di Avigliana, Ditta Nobel, fino dal 9 corr. mese e diretto a Udine all' indirizzo del Muccioli stesso, si smarrì lungo il tragitto e malgrado telegrammi inviati alla Direzione ferrov. di Milano, non fu possibile ancora sapere qual via abbia preso.

Salvo sempre a declamare sui danni morali e materiali che derivano per tale deplorevole servizio, il signor Muccioli declina qualsiasi responsabilità sulle possibili accidentalità del carico.

E dire che i carichi di materie esplosive sulle ferrovie devono essere scortati da agenti per la sorveglianza! Che si sian perduti anche quelli? E dove diavolo saranno? Forse lo sapremo quando il vagone esploderà presso qualche scalo!

### Teatro Minerva.

Elenco degli artisti che eseguiranno le opere *Sarrona* del M. Legrand *Cavalleria Rusticana* del M. Mascagni e *Pagliacci* del M. Leoncavallo.

Soprani: Enrichetta Rodrigo, Ines Rolla. Tenori: Santello Grassi, Carmello Lanzerotti. Baritoni: Sante Greggio, Enrico De Franceschi Mezzo soprano: Lena Bagra, Fisbe Marchi. Tenore Magnarini Giu. Maestro concertatore Paolo Balucci.

### Notizie riassuntive di cronaca.

*L' on. Solimbergo.* La Commissione che esamina il progetto per l' « Approvazione della Convenzione internazionale a favore delle navi ospitaliare » della Croce Rossa si è oggi costituita nominando presidente e relatore l' on. Solimbergo.

**La morte di un maestro friulano.** E' morto a Firenze il maestro comunale Pietro Moro, ivi dimorante come direttore a riposo. Era cognato del sig. Pietro Migotti dirigente delle scuole elementari nella nostra città. Condoglianze.

**— Il mercato di ieri.**

Al mercato di ieri entrarono buoi 94, vacche 274, vitelli 245, cavalli 39, asini 4; furono venduti buoi paia 20, vacche 75, vitelli 120, cavalli 5, asini uno, ai prezzo rispettivamente da L. 650 a 1290; da L. 65 a L. 563; da 53 a 395, da 80 a 360 e L' 68. — I suini entrati furono 103 venduti 62 da L. 18 a 120; i lanuti entrati furono 112, pecore 60, vendute 52 — castrati 20 venduti tutti, agnelli 32 venduti 25.

I prezzi variarono da L. 4 a 37.

Oggi il mercato bovino è abbastanza animato in grazia del bel tempo che favorì il concorso non molto numeroso ieri.

— **Ragazzo scomparso.** Ieri Maria Pascal maritata Bulatti, abitante in via Gemona 13, denunciò in questura che un suo figlio a nome Vittorio, di 12 anni, scomparso di casa la sera di mercoledì non fece più ritorno.

— **L'arresto d'un udinese a Fiume.**
Si ha da Fiume, 21:
E' stato tratto in arresto certo Giovanni Scubli sedicente di Udine, d'anni 60, meccanico disoccupato perchè ricercato dalle autorità di Pontebba come colpevole di turpe reato e d'altri reati di seconda importanza.
Pare inoltre che l'arrestato abbia assunto il cognome di Scubli per evitare l'arresto, poichè si crede ch'egli si chiami Lonzar.
Egli fu mesi sono, anche a Udine, dove ebbe l'abilità di farsi sussidiare... come una delle vittime dei disordini di Fiume, quando gli slavi assaltarono e maltrattarono gli italiani. Diceva di essere fratello e zio di alcuni Scubli che realmente vivono a Udine.

## DESIDERI E LAGNANZE

**Gazzarre indecenti di coscritti.**

Avete detto l'altr'ieri che i coscritti ci han portato carnevale in ritardo con le chiassate medioevali, alimentate da non poche sbornie. Ma quello che avete detto non ci sembra che basti.

Non sappiamo se in tutte le città si ripetono, nelle occasioni di venute di coscritti, le gesta che a Udine; ma sappiamo invece che qui si va oltre tutto quel po' di pudore che insegna la buona creanza e l'autorità dovrebbe provvedere. Sta bene che ci sia un po' d'entusiasmo fra la gioventù; ma quando questo entusiasmo degenera come abbiamo frequentemente occasione di constatare, e allora bisogna frenarlo.

E' indecente vedere per la città comitive di giovanotti alcoolizzati e abbrutiti!

Dalla gioventù si dovrebbe pretendere ben altro che non possiamo pretendere dai vecchi.

Così ieri l'altro ieri abbiamo visto con vero disgusto anche di quelli che dovrebbero rappresentare la gioventù intellettuale, mascherati da zimbelli per la città.

Un vero sconcio ci si presentò dinanzi agli occhi in Piazza Vittorio Emanuele: una comitiva di coscritti, male in arnese, con in mano un recipiente (che il popolo chiama «originale» — pronunciando male la parola) pieno di vino, si divertiva a bere per richiamare l'attenzione dei passanti. Cose che si facevano un tempo nei villaggi e che oggi non si fanno più, perchè anchè anche i contadini sentono ripugnanza di simili sconcezze.

## Gli spiccioli della cronaca.

**Scoperte macabre in Castello.** Alla base del campanile della chiesa in Castello in una parte del terreno franata verso Piazza Umberto I.o, ieri alcuni ragazzi, scoprirono un teschio umano ad altre ossa.
Il custode De Nardo, raccolse il tutto e ne fece rapporto all'ispettorato di polizia urbana, che alla sua volta ne informò l'Ufficio sanitario municipale per provvedimenti.

**Ragazzo caduto nella roggia.** Alle ore 16 e 30 di ieri il vigile Sgrazzutti, trovandosi di servizio in via Gemona, si accorse che un ragazzo, tal Marco Gregorichio di Massimiliano d'anni 6 e mezzo, abitante in vicolo del Portico N. era caduto accidentalmente nella roggia che scorre in quella via.
Accorse prontamente, e coll'aiuto di [illegible]rto Sgobino di Vat, estrasse il pericolante e trasportavalo alla propria abitazione.

**La storia di un capotto.** L'altro ieri a Treviso fu arrestato il friulano Truant Attilio, colpito da mandato di cattura. Aveva seco un impermeabile, che emmise di aver rubato in un negozio di Udine. Qui però un'inchiesta nei negozi locali diede esito negativo: risultò invece che il Truant lo aveva rubato al [illegible]ardia sala della nostra ferrovia Angelo Morassutti.

---

Ieri sera, alle ore 10, è spirato il

**prof. Camillo Giussani**

La famiglia Haan, nel darne il [illegible]ste annunzio, prega essere dispensata dalle visite di condoglianza.
I funerali seguiranno domani alle ore 2 pom. partendo dalla Casa propria in via Gorghi n. 10.
La presente serve di partecipazione diretta.

---



# Notizie dalle altre Provincie e dall'estero

## PARLAMENTO NAZIONALE

Camera. Ieri vi fu una vivace discussione per le scandalose pubblicazioni dell'«Asino» in seguito ad interrogazione dell'on. Santini, il quale chiede ai Ministri Guardasigilli e dell'Interno se intendono valersi dei mezzi che la legge pone a loro disposizione per infrenare gli scandalosi eccessi di una stampa che con gli scritti e con le illustrazioni offende la morale, il buon costume, il sentimento delle famiglie, la fede religiosa e le persone sacre ed inviolabili.

Colasimo sottosegretario alla giustizia risponde che ogni qualvolta le offese indicate nella interrogazione assumono la forma di reato esse vengono punite, ma che non si deve perseguitare la libertà del pensiero o rilevare ingiurie grossolane e volgari. (*Approvazioni*)

Facta assicura che l'autorità politica esercita la più rigorosa vigilanza per impedire che si commettano questi reati augurando che il costume si elevi per modo che ogni propaganda sia fatta con metodi degni della civiltà.

L'on. Santini dice — Io credevo che al di sopra del codice penale vi fosse qualche cosa di più alto, cioè la voce della pubblica opinione. Per questo non posso dichiararmi completamente soddisfatto delle risposte del Governo. Io mi associo alle nobilissime parole pronunziate dal sottosegretario alla Giustizia, consigliando di coprire col disprezzo la stampa innominabile che offende i sentimenti più elevati e le persone più care al nome di ogni italiano.

Aroldi — Grazie dalla gentilezza!

Santini — Però faccio osservare che simili parole possono essere comprese in un ambiente elevato come il Parlamento, ma a nulla servono pel grosso pubblico pel quale sono necessari degli esempi severi ed immediati.

Aroldi. Voi volete la forca! (rumori).

Santini. Il popolo esige degli esempi!

Aroldi. Esige che lo lasciate tranquillo!

Santini. Ma stia zitto lei!

Aroldi. Lei vuol essere più papista del Papa (rumori).

Santini. Io mi associo sopratutto al disprezzo di quel giornale.

Voci all'Estrema. Quale giornale?

Santini. Non occorre; tutti capiscono a quale giornale illustrato settimanale io alluda.

L'on. Santini prosegue ricordando che la stampa innomabile offende e vilipende anche la religione delle famiglie, il che serve a dipingerci di fronte agli stranieri, come un paese immorale. In nessuna nazione — soggiunge l'oratore — ho visto come in Italia una così scandalosa fioritura di una stampa illustrata che istilla il veleno e la degenerazione nell'animo del popolo.

Il battibecco si dilunga e prendono parte parecchi deputati. Santini conclude:

— Io non invoco dei provvedimenti eccezionali, ma soltanto il rispetto alla legge ed alle cose più sacre al cuore di ogni italiano, tanto più che la stampa innominabile neppure rispetta la Regina Margherita, cioè la Nobilissima Donna che ha ispirato il più grande poeta morto in questi giorni.

Io confido nell'energia del Governo perchè reprima la vergogna di una stampa luridissima che insozza la carta di cui si serve.

Si riprende la discussione del bilancio d'agricoltura.

Il Ministro Cocco Ortu nel suo discorso parlando dell'azione dello Stato nella produzione agricola industriale, menziona a titolo d'onore la benemerita *Associazione agraria friulana* fra le iniziative private che integrano l'azione dello Stato.

Si stabilisce in ultimo che la mozione sulla scuola laica sia discussa prima del bilancio dell'istruzione.

### I tricolori sul palazzo del Governo a Trieste

Mandano da Trieste al Secolo:
Per due giorni la facciata che guarda il mare, del nuovo palazzo del Governo, apparve al pubblico fasciata di tricolore italiano. Come era avvenuto? Il palazzo — ch'è impellicciato di marmo d'Istria — è candido. In quel biancore ignote mani tracciarono larghe zone verdi e rosse in modo da formare i tre colori della bandiera degli italiani. Figurarsi il furore della polizia, che ha avviato una inchiesta minuziosa per scoprire gli autori.

### Una grave rivolta nel reclusorio di S. Teresa a Firenze.

*Firenze*, 21. — Oggi a mezzogiorno è avvenuta una grave rivolta nel reclusorio di Santa Teresa.

L'ammutinamento è cominciato nella sezione dove si lavora alla fabbricazione degli zaini. 190 reclusi addetti cacciarono le loro guardie e chiusero i cancelli, barricandoli cogli zaini. Veduto che le guardie carcerarie erano impotenti a domare la rivolta, furono chiamati i carabinieri.

A Santa Teresa si trovano 350 reclusi, tutti condannati a pene non inferiore ai 20 anni.

Furono chiamati i pompieri che accorsero con vari carri sperando sedare il grave ammutinamento con getti potentissimi di acqua.

Intervennero poi le autorità e i carabinieri e questi con le sciabole sguainate e le rivoltelle in pugno riuscirono ad entrare nelle camerate ed a domare i reclusi arrestando i più furiosi. Adesso tutti i detenuti sono rinchiusi nelle proprie celle.

*Firenze*, 21. — La rivolta nel reclusorio da Santa Teresa è stata completamente domata mediante il pronto intervento delle autorità. Il capo della rivolta è certo Passini, torinese, condannato a trenta anni. La ragione presa a pretesto dell'ammutinamento è il pessimo vitto.

I ribelli essendo tutti lavoranti possedevano gli arnesi del mestiere e con essi tentavano di attaccare i carabinieri. Erano così furiosi che fu difficile penetrare nella camerata. Un vice brigadiere dei carabinieri fu ferito alla mano.

Un detenuto riuscì a fuggire per i tetti.

### I disastri di un ciclone

Il ciclone di passaggio dal Nord al Baltico all'Atlantico e al Mediterraneo produsse danni enormi in Inghilterra, in Francia ed in Italia. La sua violenza inaudita arrecò disastri gravissimi: tempeste mareggiate, interruzioni d'ogni sorte.

Nella Romagna il ciclone sprofondò una casa colonica a Mercato Saraceno seppellendo l'intera famiglia.

Si ha da Londra che il vapore Berlino, che faceva servizio fra Harwing e Hoek Holland si è completamente perduto e 141 persone sono perite. Al Missisipi, in seguito ad uno scontro il vapore americano Hugoma affondò. Otto marinai sono annegati.

# Corriere giudiziario

### Tribunale di Pordenone

**Furto**

Ircandia Antonio e Malfante Angelo contadini di Zoppola sono imputati di furto aggravato per avere nel 16 dicembre 1906 in Zoppola derubato da un fondo di Boscan Domenico dei pali posti a sostegno delle viti e del filo di ferro. Il Tribunale accogliendo la tesi sostenuta dall'Avv. Cav. Cavarzerani ritiene trattarsi di furto semplice e condanna gli imputati a 3 giorni di reclusione ciascuno col beneficio della legge Ronchetti per l'Incendio.

**Minaccie**

Bella Filippo di Domenico di Vito d'Asio nel giorno 29 dicembre 1906 per impedire che Lenarduzzi Leonardo passasse pel suo fondo gli tirava una fucilata a scopo di intimidirlo. Chiamato a rispondere di minaccia a mano armato viene condannato a mesi 3 di reclusione ai danni liquidati in L. 300 ed alle spese di Parte Civile in L. 60, col beneficio del perdono purchè entro 4 mesi paghi i danni e le spese. Difesa Avv. Concari P. C. Avv. Marco Marin.

**Diversi**

Zanut Pietro di Pordenone, per resistenza ai Carabinieri viene condannato a giorni 37 di reclusione. Difendeva l'Avv. Locatelli.

— Covassi Luigi di Antonio d'anni 19 di S. Vito al Tagl. imputato di furto qualificato e di incendio colposo, viene condannato a giorni 47 di reclusione e L. 41 di multa col beneficio della legge Ronchetti. Dif. avv. Polo.

— De Van Giovanni fu Angelo di Barcis, imputato di appropriazione indebita viene condannato a giorni 93 di reclusione e L. 30 di multa col beneficio della legge Ronchetti. Dif. Avv. Locatelli.

---

*Luigi Montico, gerente responsabile*

**Ringraziamento.**

La famiglia Rigo sentitamente ringrazia tutti coloro che in qualsiasi modo onorarono la memoria della cara estinta.

**Ringraziamento**

Adempio ad un gratissimo dovere — che è anche un vivissimo bisogno del mio cuore riconoscente — esprimendo all'Egregio Signor Bernardino Legransi di S. Daniele i sensi della mia profonda ed imperitura gratitudine per l'azione sua onestissima di avermi voluto partecipe *a metà* nella vincita di un terno di L. 4250 da lui fatta coi numeri ch'io - mascherata da fata - scherzosamente gli offersi nella nostra sala teatrale, la notte in cui ebbe luogo la veglia del 26 Gennaio p. p.

Per nessun obbligo legittimo — all'infuori di quello suggeritagli dalla sua proba coscienza — e della promessa pure scherzosamente fattami lì per lì — egli era tenuto a dividere con me la vincita suddetta: gli è perciò io — pur sapendo di spiacere alla rara modestia del signor Legnanzi — mi sono sentita in dovere di segnalare alla pubblica attenzione l'atto onesto e disinteressato di un caro perfetto galantuomo.

S. Daniele 20 Febbraio 1907.

*Irma Gaspardis-Ch urlo*



## Avvisi economici

Tipografia Domenico Del Bianco 1907.